

L'INIZIATIVA L'Amministrazione provinciale ripubblicherà le vecchie guide che negli anni erano diventate introvabili

Il grande ritorno delle Alte Vie

Ottima notizia per gli amanti delle Dolomiti. Grazie ad un'iniziativa comunitaria Interreg Italia/Austria la provincia di Belluno ha ristampato le guide delle Alte Vie n. 4, 5, 6 e 7. In un progetto analogo è prevista una prossima riedizione anche delle guide relative alle Alte Vie n. 1, 2, 3 e 8.

Le prime quattro sono state presentate ieri a palazzo Piloni dal vice presidente ed assessore al turismo della provincia di Belluno Max Pachner assieme al direttore del settore Ennio Soccal, al curatore Italo Zandonella Callegghè ed all'autore delle foto Manrico Dell'Agnola, entrambi accademici del Cai. L'iniziativa era molto attesa, anche perché le guide esistenti erano vecchie di più di dieci anni e necessitavano di essere rivisitate, ampliate ed aggiornate. Ogni volumetto ora consta di circa 60 pagine, ciascuno ha una ventina di foto in quadricromia e contiene



una sezione dedicata ai consigli utili per gli escursionisti ed alla prevenzione degli infortuni in montagna, nonché una scheda tecnica con la cartografia consigliata. Il tutto è stato elegantemente ideato dal punto di vista grafico da Luca Celi e dato alle stampe per un nu-

mero complessivo di 200.000 copie richiedibili gratuitamente negli uffici turistici del territorio provinciale. Questo nuovo look delle guide ha così colmato una lacuna in modo puntuale.

Nel volumetto dedicato all'Alta via n. 4 troviamo tutto quanto riguarda il percorso,

dedicato a Paul Grohmann, che Toni Sanmarchi ideò e disegnò trent'anni fa partendo da S. Candido in Pusteria per arrivare a Pieve di Cadore dopo 85 chilometri e la sosta in undici rifugi fra le bellezze di Tre Scarpèri, Croda dei Baranci, Cima Grande di Lavaredo, Cristallo, Sorapiss, Antelao. Tiziano Vecellio, invece, è l'"ispiratore" dell'Alta via n. 5, voluta sempre da Toni Sanmarchi sul percorso che va da Sesto in Pusteria a Pieve di Cadore per 90 chilometri, un dislivello totale in discesa di 6100 metri, soste in sette rifugi all'ombra in gran parte delle Marmarole.

Molto più lunga è l'Alta via n. 6, famosa anche come "Alta via dei silenzi", che sempre Toni Sanmarchi disegnò per ben 180 chilometri dalle sorgenti del Piave sino a Vittorio Veneto. Si tratta di un viaggio di undici giorni in uno stupendo scenario tra le provincie di Belluno, Udine, Pordenone e Treviso, completamente im-

mersi in quote dominate da selvagge solitudini. Infine l'Alta via n. 7, l'unica interamente in territorio bellunese, dedicata all'austriaco Lothar Patèrè e concentrata sul Gruppo Col Nudo-Monte Cavallo nelle Prealpi dell'Alpago. Si tratta di un percorso per il quale Sanmarchi ebbe la collaborazione di Pier Giovanni Fain ed oggi lo stesso Fain, con Gianni Pianon, ha contribuito alla nuova edizione di Zandonella. La n. 7 è lunga 36 chilometri, si mantiene ad una quota media di 2000 metri e si percorre in cinque giorni con soste in due rifugi.

Il lavoro di aggiornamento e compilazione di Italo Zandonella Callegghè è stato impetuoso dall'obiettivo dell'alpinista Manrico Dell'Agnola che, tra 3-4000 scatti, ha scelto immagini accattivanti di quelle che egli stesso, ma non solo lui, ha definito le montagne più belle del mondo.

Dino Bridda